

## **Gli studi ornitologici**

Negli ultimi decenni dell'Ottocento, uno zoologo di grande carisma, Enrico Hillyer Giglioli, coinvolgendo decine di rilevatori locali, distribuiti in tutte le regioni, avviava la compilazione dell'*Inchiesta Ornitologica Italiana*, allo scopo di fornire un quadro unitario sull'avifauna del Regno d'Italia, da poco tempo unificato. Nello stesso arco di tempo Pietro Pavesi, senza partecipare direttamente all'*Inchiesta*, dedicava parte delle sue energie allo studio faunistico degli uccelli, contribuendo a formare un quadro chiaro sulla fenologia delle migrazioni.

Tra il 1886 e il 1906 pubblicò una serie di otto *Calendari Ornitologici*, che consistono in un resoconto di quanto avveniva nelle campagne della Provincia di Pavia per quel che riguardava gli uccelli. Effettuava personalmente molte osservazioni, ma le maggiori informazioni gli provenivano da cacciatori appassionati e da professionisti che raccoglievano i volatili con le reti o con il fucile per poi portarli a Pavesi che li ricompensava. Se ritenuti interessanti, gli animali venivano poi impagliati e inseriti nella collezione ornitologica del Museo civico di Storia naturale.

Dalla lettura dei *Calendari Ornitologici* emerge come non esistesse alcun freno all'abbattimento di animali; pressoché tutte le numerose segnalazioni di cicogna bianca *Ciconia ciconia* si riferiscono ad abbattimenti. Lo stesso si può dire per gli uccelli rapaci e per le aquile in particolare; unica eccezione è l'avvistamento, non culminato con l'abbattimento, di un'aquila reale *Aquila chrysaetos* rimasta appollaiata per due giorni sugli alberi più alti dell'Orto Botanico di Pavia il 5 e 6 aprile 1902.

Le informazioni inserite nei *Calendari ornitologici* per alcune famiglie di uccelli sono incomplete per molte delle specie più comuni, se non in caso di esemplari con piumaggio anomalo.

Per alcune specie si forniscono segnalazioni relative alle prime prove di nidificazione accertata, come nel caso del pettirosso e dello scricciolo. I *Calendari* forniscono anche le date di arrivo e di partenza di rondini, rondoni e balestrucci nella città di Pavia; in uno scenario di cambiamenti climatici, questi dati, raccolti personalmente dal professore, possono permettere agli studiosi di oggi utili confronti a distanza di un secolo.

Anche il paragone tra le specie sicuramente nidificanti in quell'epoca con la situazione dell'avifauna attuale consente interessanti valutazioni sugli effetti dei mutamenti ambientali della nostra regione.